



Provincia di Potenza



OSSERVATORIO PROVINCIALE
MERCATO DEL LAVORO

**MONITORAGGIO
TIROCINI
IN CITTADINANZA SOLIDALE**

Anno 2007

A cura dell'Osservatorio Provinciale sul Mercato del Lavoro

PREMESSA

AZIONI PROMOSSE DAI SERVIZI PER L'IMPIEGO

Con il Programma di Cittadinanza Solidale, introdotto dalla legge regionale n. 03/2005 , la Regione Basilicata ha avviato, in via sperimentale, un intervento teso a contrastare la povertà e l'esclusione sociale, attraverso il sostegno delle condizioni economiche e sociali delle persone appartenenti a nuclei familiari esposte al rischio della marginalità sociale ed impossibilitate a provvedere al proprio mantenimento.

Gli interventi del programma prevedono azioni di politica attiva e comprendono sussidi monetari di integrazione del reddito e programmi di intervento, strettamente correlati all'obiettivo di perseguimento dell'integrazione sociale e dell'autonomia economica delle persone destinatarie e dei relativi nuclei familiari (art.1 L.R. n.3/2005). Per raggiungere tali finalità sono stati elaborati interventi combinati con operatori istituzionali multi level, che prevedono l'utilizzo di strumenti differenti.

La Provincia di Potenza, nell'ambito delle indicazioni tracciate dalla Regione per il programma, cura le attività di formazione ed i percorsi di inserimento lavorativo dei beneficiari.

Tali interventi sono stati realizzati attraverso il personale dei CPI e consulenti debitamente individuati e di comprovata professionalità; essi hanno pianificato e realizzato le azioni in linea con le indicazioni della Regione, e provvedendo a tracciare percorsi formativi e di inserimento lavorativo, utilizzando gli strumenti maggiormente innovativi del mercato del lavoro e nel rispetto degli indirizzi comunitari e nazionali per le politiche occupazionali.

L'aspettativa di inserimento lavorativo dei disoccupati e la corrispondenza tra i profili ricercati dalle imprese e professionalità acquisite dai lavoratori, sono tematiche complesse.

Per i beneficiari di Cittadinanza Solidale, a tali problematiche si somma altresì il profilo personale e curriculare di tali soggetti, rendendo spesso assai complicato l'inserimento lavorativo.

Per tale ragione i percorsi programmati dalla Provincia hanno inteso dapprima orientare e stimolare i soggetti coinvolti al fine di ripristinare motivazioni e capacità assopite degli stessi e favorire così il successo degli step successivi, finalizzati all'attivazione di tirocini in aziende che ne fanno richiesta .

D'altra parte è stata realizzata un' analisi preliminare rivolta a testimoni privilegiati quali i Comuni per l'individuazione degli spazi di occupabilità e così poter indirizzare i beneficiari motivati ad intraprendere attività di lavoro autonomo.

L'indagine si è quindi estesa alle aziende del territorio per verificare non solo la loro disponibilità ad ospitare tirocinanti ma altresì i fabbisogni occupazionali connessi ai particolari profili professionali posseduti o che potevano essere acquisiti dai cittadini solidali .

A tal proposito si precisa che il tirocinio formativo non è uno strumento che consente il sicuro inserimento lavorativo del tirocinante, ma consente a quest'ultimo di entrare in un ambiente di lavoro, di mettersi alla prova e sperimentare le proprie capacità ed attitudini e di acquisire una competenza certificata ai fini del curriculum personale.

Le competenze maturate nelle attività di tirocinio possono rilevarsi utili anche per il soggetto che intende intraprendere un lavoro autonomo.

Laddove poi le aziende siano realmente intenzionate ad assumere, appare evidente il vantaggio per queste di scegliere il tirocinante che ha svolto un percorso qualificato all'interno della struttura.

Tali presupposti non possono tuttavia garantire l'assunzione certa dei tirocinanti e il relativo trattamento contrattuale, né tali elementi possono essere guidati direttamente dalla Provincia di Potenza, in assenza di strumenti per insistere su tali nodi problematici (es. incentivi all'occupazione, sgravi contributivi, etc.) .

Per quanto riguarda la formazione e la predisposizione delle azioni formative promosse dall'ente, queste sono state definite dopo attente valutazioni del fabbisogno professionale delle aziende e coniugandoli con le professionalità dei beneficiari, al fine di favorire il percorso di avvicinamento tra impresa e disoccupato.

Tale scelta pare suffragata dalla buona relazione e dalla relativa facilità con cui si è giunti a soddisfare, in riferimento al tirocinio, le richieste di aziende e beneficiari.

Al fine di valutare l'efficacia degli interventi posti in essere le strutture provinciali coinvolte nel programma hanno predisposto adeguate verifiche, relative ai tirocini, sia per le imprese che per i beneficiari, che vengono analizzate nei paragrafi successivi.

La qualità del lavoro realizzato dalla Provincia entro i limiti e le finalità specifiche del Programma di Cittadinanza Solidale, si scontano naturalmente le difficoltà che caratterizzano il mercato del lavoro locale e le politiche attive del lavoro e si precisa tuttavia che il settore competente sta attuando una serie d'interventi innovativi in materia che concretizzano le linee d'intervento stabilite negli atti d'indirizzo della Commissione Europea.

La soluzione di problematiche complesse come quelle del lavoro, richiede interventi coordinati e il coinvolgimento dei diversi attori istituzionali, con la valorizzazione delle competenze e delle specificità di ciascuno per il raggiungimento di obiettivi condivisi.

Il Programma Cittadinanza Solidale ha un obiettivo specifico e circoscritto a soggetti in disagio economico e spesso privi di adeguate competenze professionali: gli strumenti di politica attiva del lavoro mirano ad agevolare la ricerca di condizioni di stabilità economica dei beneficiari, ma gli stessi interventi si devono combinare con le altre attività previste dal programma a sostegno dei cittadini coinvolti.

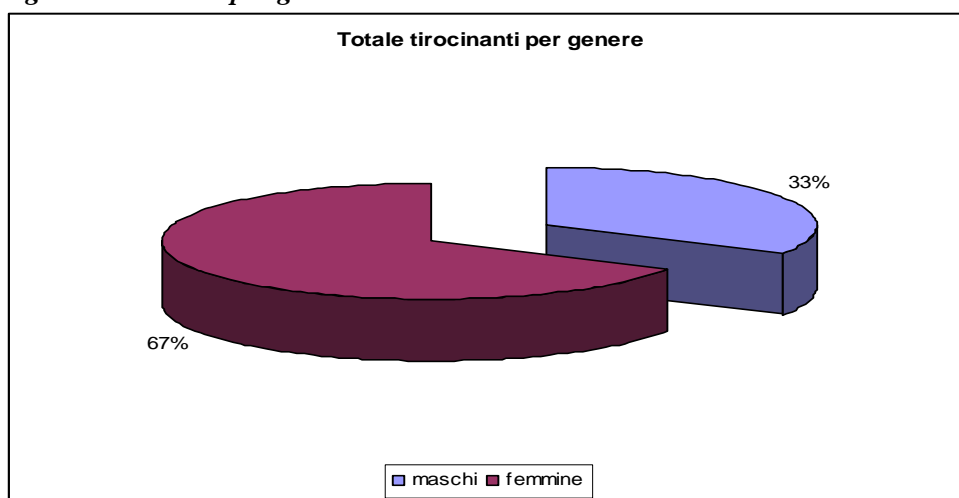
Resta evidente che pur essendo migliorabile il complesso dei servizi resi per le attività in questione, sono stati raggiunti risultati significativi in un ambito d'intervento complicato e secondo un approccio nuovo.

1. TIROCINANTI

1.1 ANALISI DEI TIROCINANTI COINVOLTI

Dei tirocini attivati nell'ambito del programma di cittadinanza solidale, il 62 % circa, pari a 574, è stato coinvolto nell'azione di monitoraggio. Di seguito, si riporta l'analisi dei dati relativi all'indagine condotta. Del totale intervistato, il 67% (Fig.3) pari ai due terzi appartiene al genere femminile; solo il 33% a quello maschile.

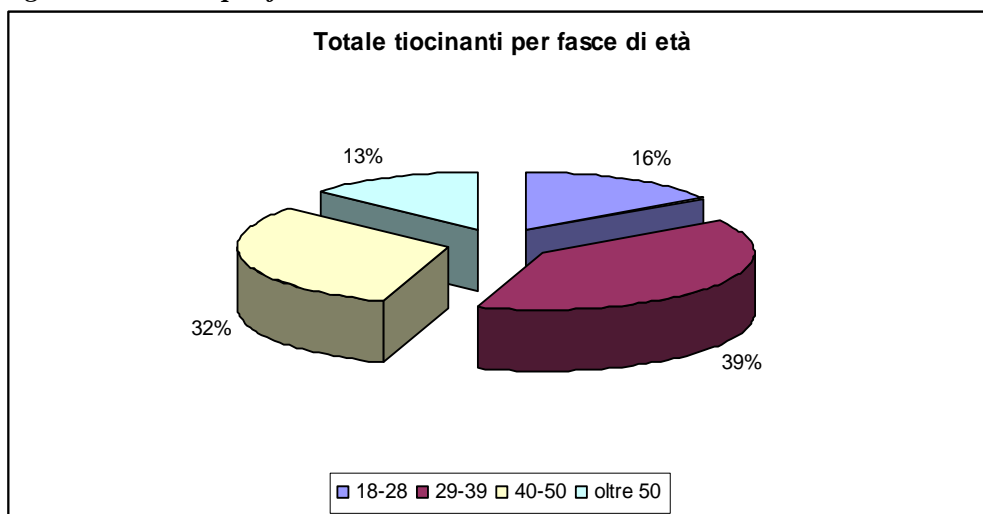
Fig. 3: Tirocinanti per genere – valori %



Ns elaborazione dati CPI

La fascia di età maggiormente coinvolta è quella corrispondente all'intervallo "29 – 39 anni" con una percentuale pari al 39%; mentre rappresentano soltanto il 13% coloro che ricadono nella fascia di età "oltre 50 anni" (Fig. 4).

Fig.4: Tirocinanti per fasce di età – valori %

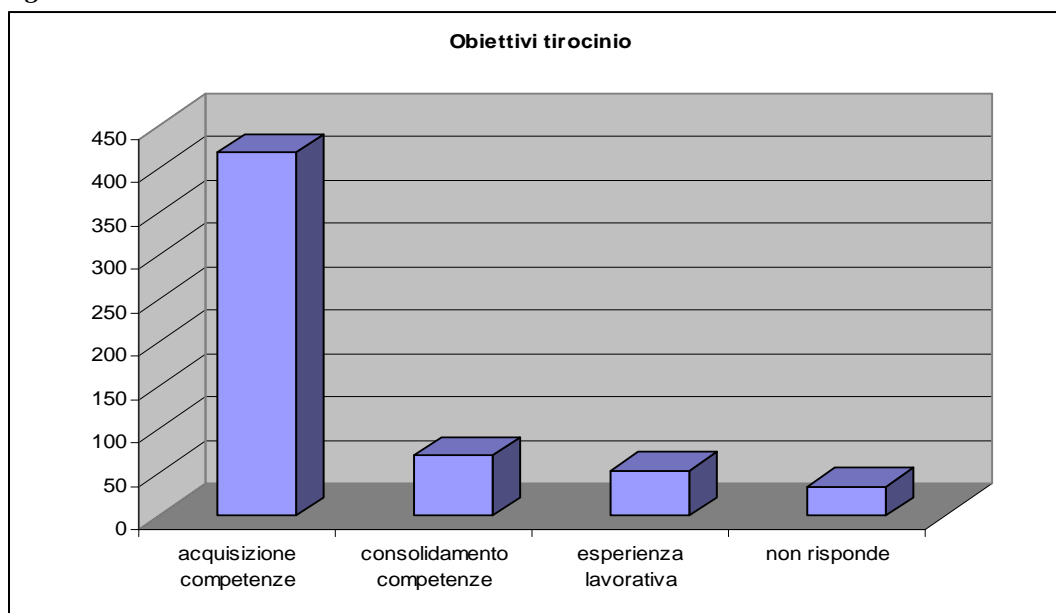


Ns elaborazione dati CPI

1.2 . QUESTIONARIO TIROCINANTI

Per il 73% dei tirocinanti l'esperienza di formazione on the job ha rappresentato una occasione determinante per l'acquisizione di competenze specifiche nel settore di riferimento e per lo sviluppo delle abilità pratiche necessarie a svolgere i compiti loro assegnati. La percentuale dei soggetti che hanno tratto elementi utili dall'attività di tirocinio sale all'85% (Fig. 5) se si aggiungono anche coloro che ritengono di aver rafforzato le competenze già possedute.

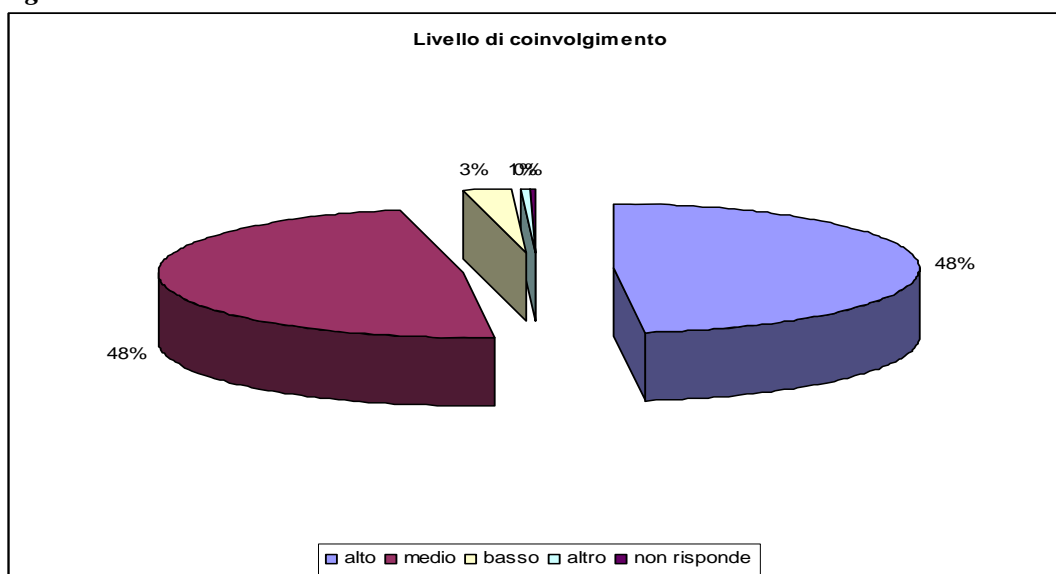
Fig.5: *Obiettivi del tirocinio – valori %*



Ns elaborazione dati CPI

Oltre il 96% dei soggetti intervistati (Fig. 6) ritiene di aver raggiunto un livello medio-alto di coinvolgimento nel programma;

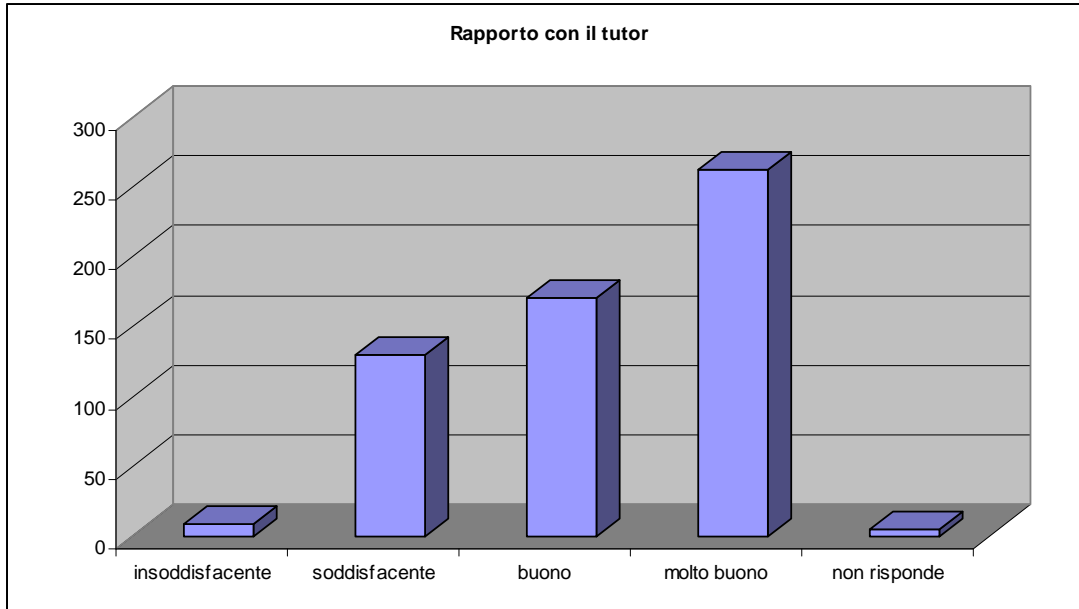
Fig 6: *Obiettivi del tirocinio – valori %*



Ns elaborazione dati CPI

La quasi totalità dei tirocinanti intervistati ritiene positivo il rapporto con il tutor e quindi il contributo apportato durante la fase formativa e di inserimento nell'organizzazione aziendale; appena il 2% si è espresso in senso sfavorevole (Fig. 7).

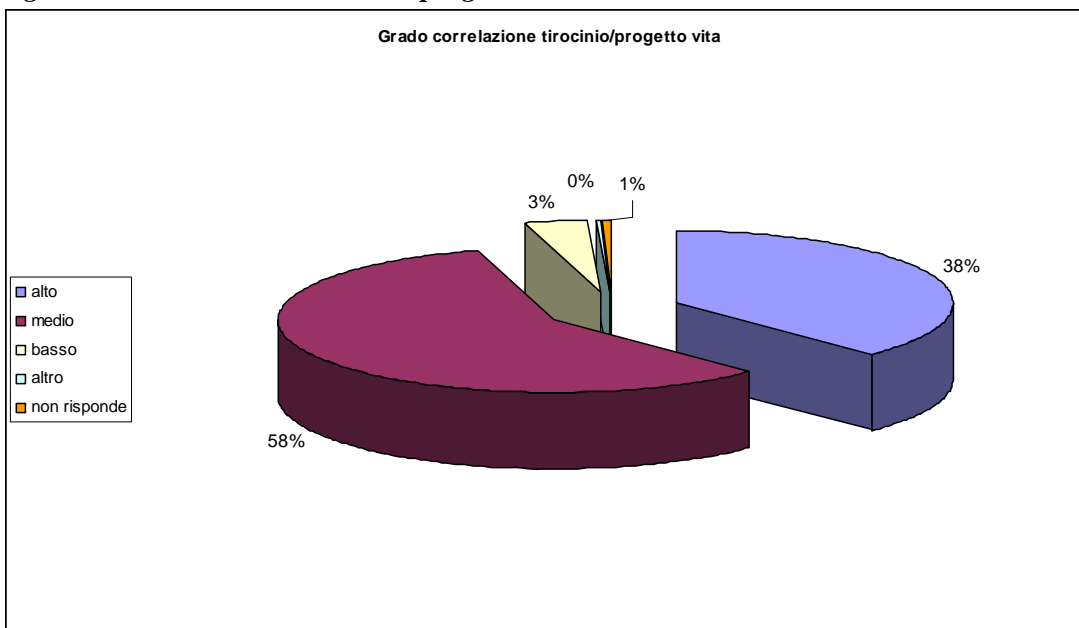
Fig 7: Rapporti con il tutor



Ns elaborazione dati CPI

Riscontro assolutamente positivo si registra anche in relazione alla correlazione tra l'esperienza di tirocinio e la propria condizione professionale; alta è, pertanto, la compatibilità tra le aspettative lavorative e l'esperienza fatta sul campo. Solo il 3% (Fig. 8) ritiene non conciliabile la fase del tirocinio con la propria formazione professionale.

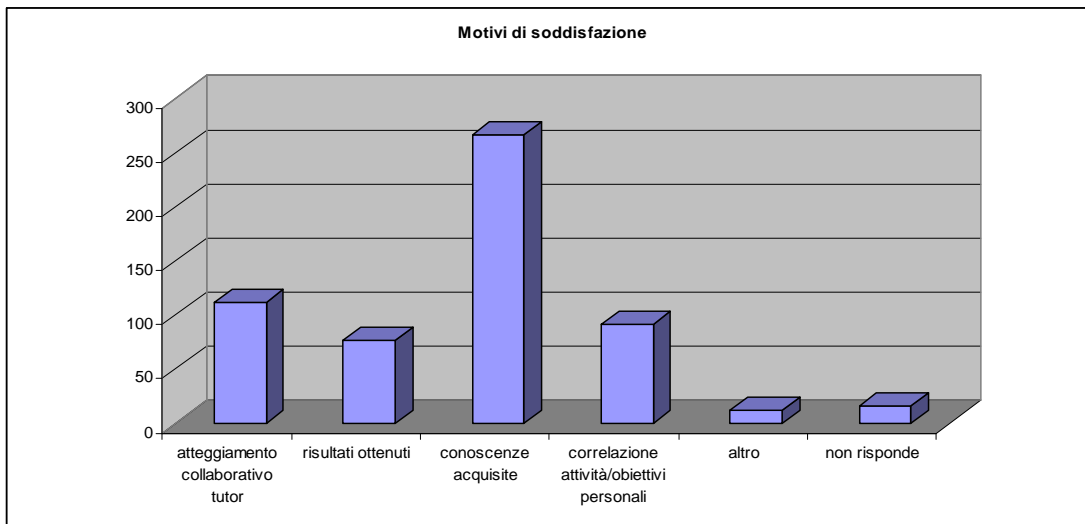
Fig 8: Correlazione tra tirocinio e progetto di vita – valori %



Ns elaborazione dati CPI

I motivi di soddisfazione sono da ricercare essenzialmente nell'utilità delle conoscenze acquisite; infatti, il 47% circa degli intervistati ritiene le competenze/conoscenze acquisite utili ai fini della spendibilità nel mercato del lavoro (Fig. 9). Una menzione particolare merita l'attività dei tutor che per il 20% rappresenta il principale motivo di soddisfazione. Il 13% inoltre esprime un giudizio positivo frutto dell'utilità dei risultati ottenuti.

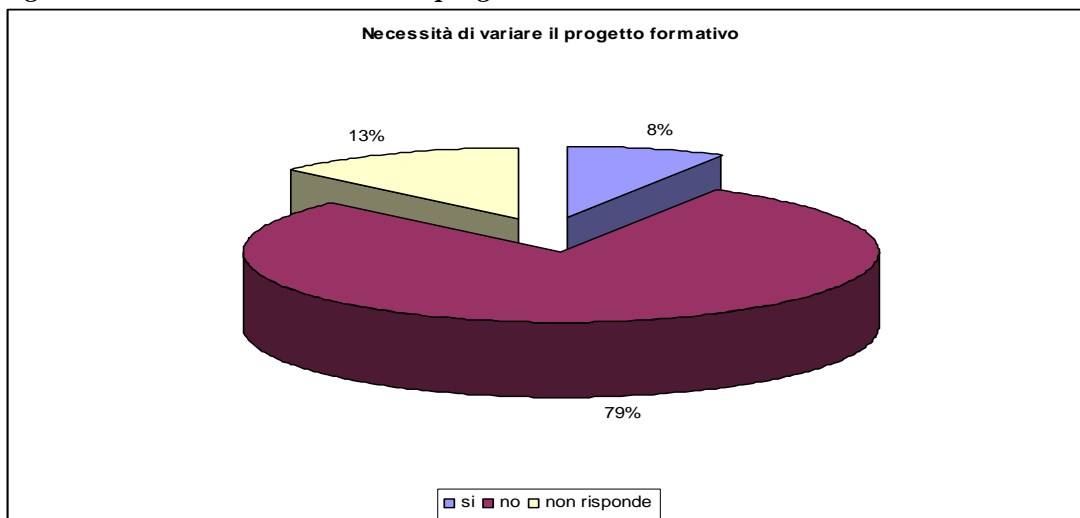
Fig 9: Correlazione tra tirocinio e progetto di vita – valori %



Ns elaborazione dati CPI

L'80% circa dei tirocinanti non ritiene necessario apportare delle modifiche alla fase del tirocinio in termini di durata, sede lavorativa, tipologia di azienda; segno indiscutibile di una adeguata attività di preparazione e collocazione del beneficiario all'interno della rispettiva organizzazione aziendale (Fig. 10). Solo l'8% ritiene opportuno rivedere alcuni degli aspetti considerati nella definizione del progetto formativo.

Fig 10: Correlazione tra tirocinio e progetto di vita – valori %



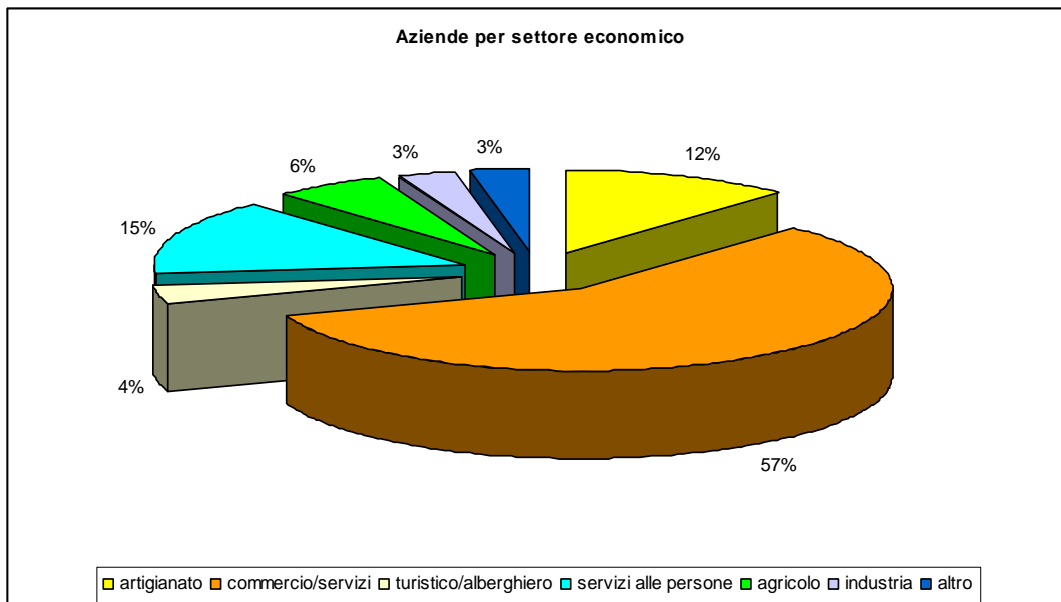
Ns elaborazione dati CPI

2. LE AZIENDE OSPITANTI

2.1 ANALISI DELLE AZIENDE

In totale sono 798 le aziende coinvolte nel programma di Cittadinanza solidale. Di esse 546, pari al 68% , sono state destinatarie dell'indagine campionaria. Oltre la metà dei soggetti intervistati, pari al 57%, (Fig. 10) appartiene al settore del commercio e dei servizi in genere, seguono le aziende che appartengono al settore dei servizi alle persone e all'artigianato rispettivamente con percentuali pari al 15% e al 12%. Su percentuali simili si collocano quelle operanti nei settori: agricolo, turismo, industria.

Fig 10: Totale aziende per settore economico di appartenenza – valori %

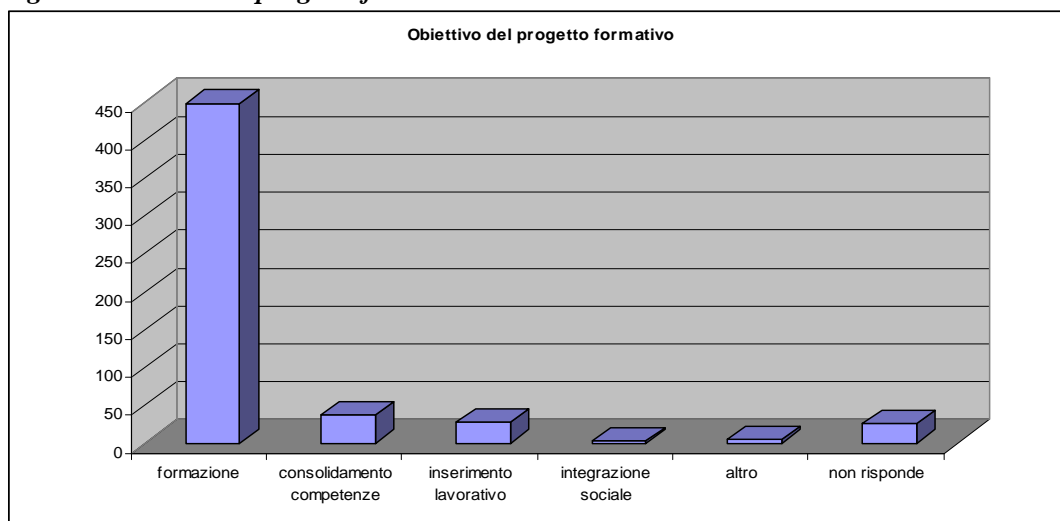


Ns elaborazione dati CPI

2.2 QUESTIONARIO AZIENDE

Per l'82% degli imprenditori coinvolti nell'indagine la fase di tirocinio rappresenta principalmente un'occasione di formazione e acquisizione di nuove conoscenze e competenze professionali spendibili in futuro nel mercato del lavoro (Fig. 11); il 7% ritiene invece che tale esperienza sia utile essenzialmente per un consolidamento delle competenze professionali già possedute dai tirocinanti; solo il 5% ritiene che l'obiettivo principale sia quello dell'inserimento lavorativo.

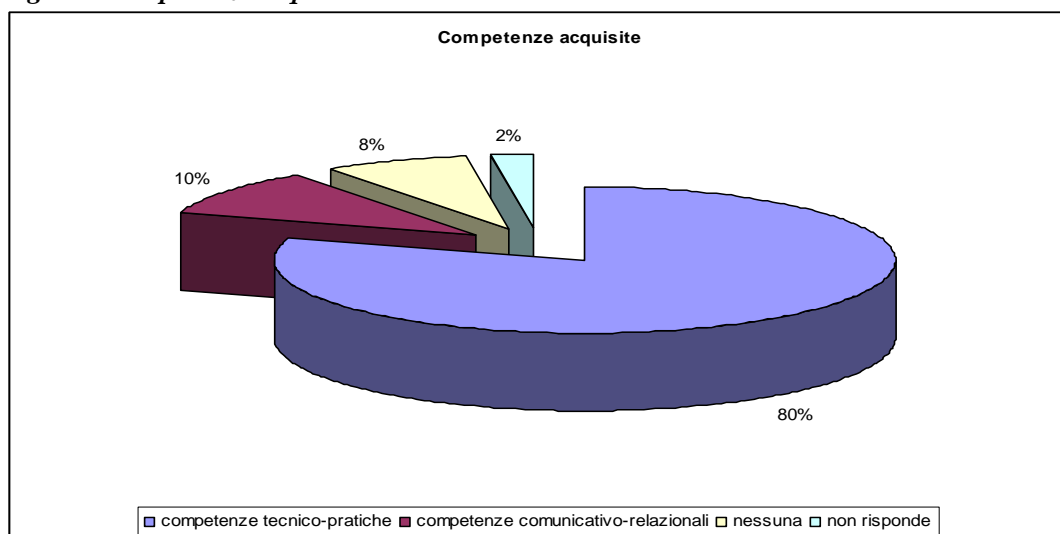
Fig 11: Obiettivi del progetto formativo



Ns elaborazione dati CPI

Circa la tipologia delle competenze acquisite dai tirocinanti l'80% degli imprenditori ritiene di aver trasferito ai tirocinanti cognizioni e capacità tecnico-pratiche (Fig. 12); mentre sono il 10% coloro che ritengono di aver fatto acquisire agli allievi competenze di natura comunicativo-relazionali. Il rimanente 10% comprende coloro che non rispondono e/o che ritengono non adeguata la fase di tirocinio per il trasferimento di abilità professionali.

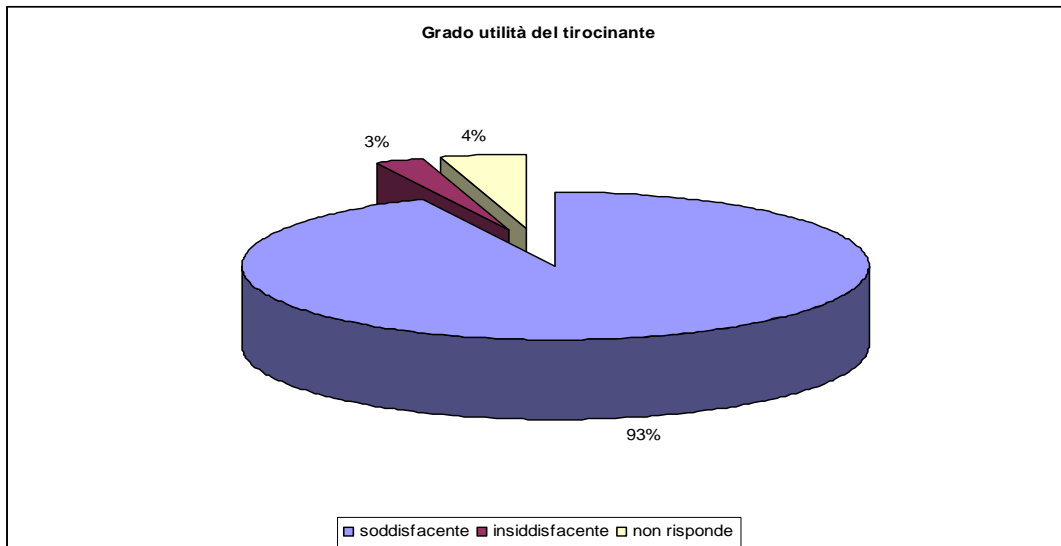
Fig 12: Competenze acquisite – valori %



Ns elaborazione dati CPI

Le aziende si dimostrano particolarmente propense ad accogliere i tirocinanti tanto che il 93% di esse ritiene utile la presenza dello stesso all'interno dell'organico aziendale (Fig. 13). Tale circostanza viene confermata dal dato successivo relativo alla disponibilità alla trasformazione del tirocinio in contratto di lavoro.

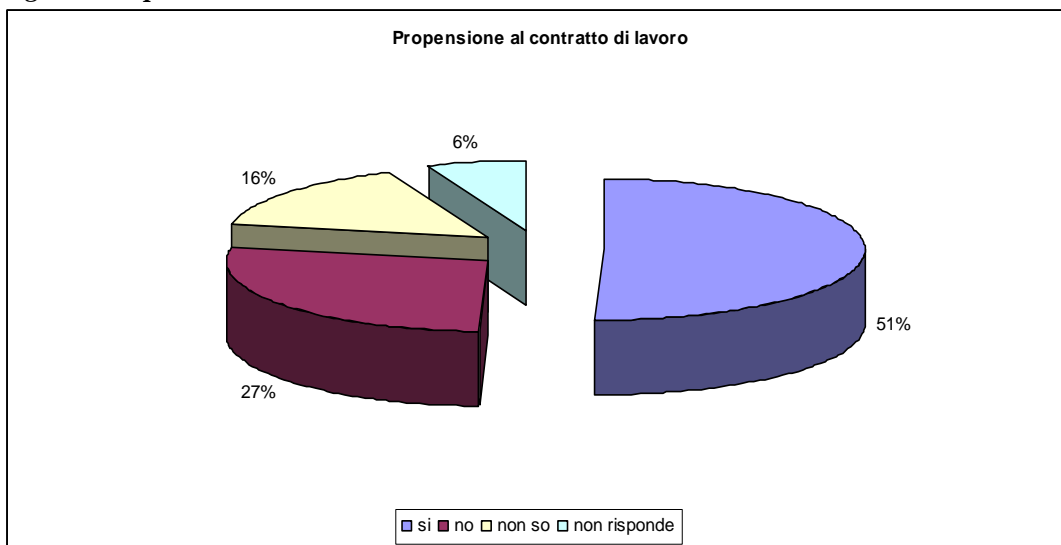
Fig 13: Utilità del tirocinio – valori %



Ns elaborazione dati CPI

Ed infatti oltre la metà delle aziende ospitanti ha manifestato interesse alla trasformazione del contratto di tirocinio in rapporto di lavoro; tutto ciò a conferma del positivo lavoro svolto nella fase della formazione professionale, della individuazione della aziende e del successivo inserimento lavorativo(Fig. 14).

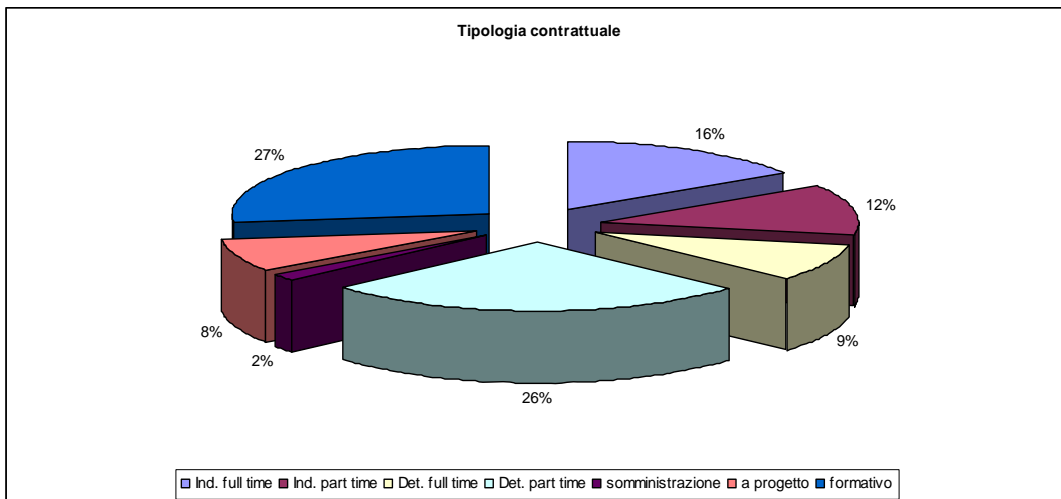
Fig 14: Propensione al contratto – valori %



Ns elaborazione dati CPI

Per ciò che attiene alla *tipologia dell'eventuale contratto di lavoro*, il 28% di coloro che sono favorevoli all'inserimento lavorativo del tirocinante in azienda è propenso alla stipula di un contratto a tempo indeterminato (Fig. 15); il 27% ipotizza un rapporto di lavoro in cui sia predominante l'aspetto formativo mentre il 35% è orientato verso un contratto di lavoro a tempo determinato. Il rimanente 10% ipotizza una tipologia contrattuale caratterizzata dalla flessibilità e temporaneità della prestazione.

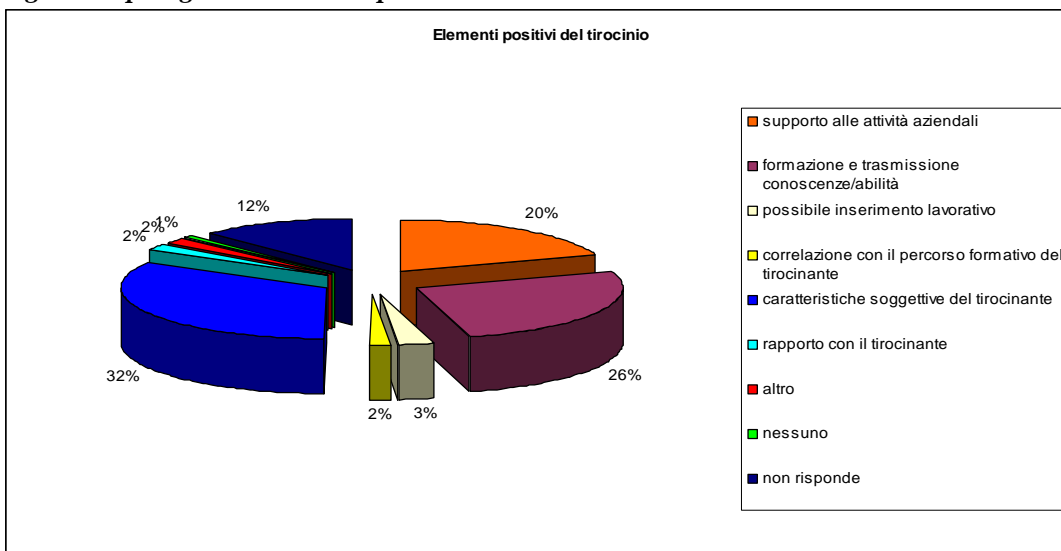
Fig 15: Tipologia contrattuale prevista – valori %



Ns elaborazione dati CPI

Tra gli *elementi positivi del tirocinio* formativo al primo posto, per le aziende, si collocano le caratteristiche soggettive del tirocinante. Il tirocinio viene inoltre considerato, dal 26% delle aziende, un utile strumento per la trasmissione delle conoscenze e per far acquisire le abilità necessarie allo svolgimento delle attività lavorative; mentre il 20% degli imprenditori vede nello stesso un valido supporto alle attività aziendali (Fig. 16).

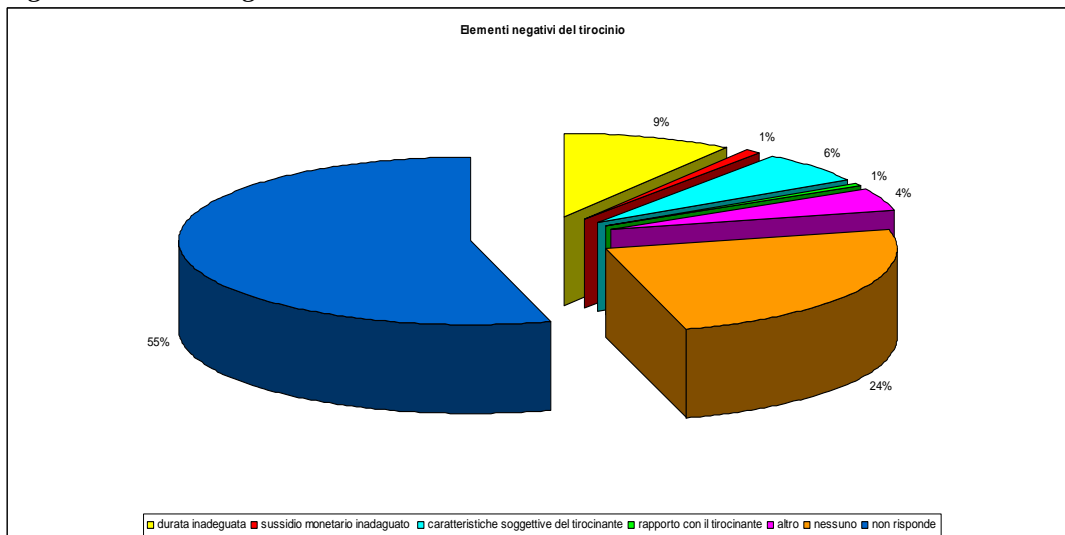
Fig 16: Tipologia contrattuale prevista – valori %



Ns elaborazione dati CPI

Tra gli intervistati non si riscontrano particolari elementi di negatività del tirocinio; infatti l'80% circa non risponde o ritiene che non esistano fattori pregiudizievoli nel rapporto con il tirocinante (Fig. 17).

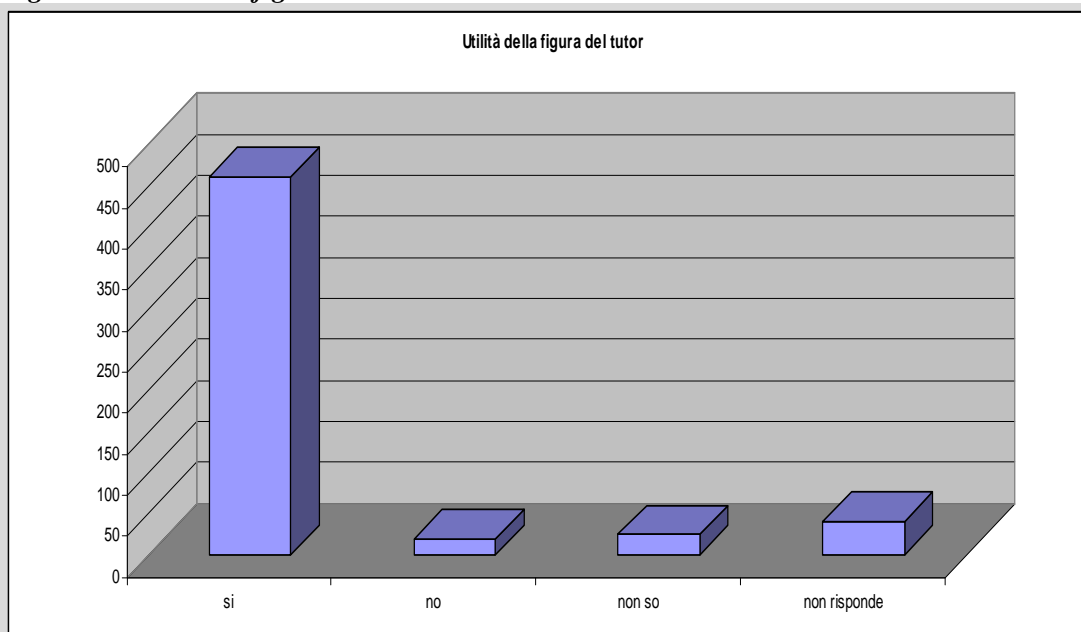
Fig 17: Elementi negativi del tirocinio – valori %



Ns elaborazione dati CPI

Nel rapporto tra tirocinante e azienda un ruolo determinante è stato svolto dal tutor che attraverso l'attività di mediazione ha funto da collante tra le parti del rapporto. Ed infatti circa l'85% delle aziende ritiene la figura del tutor determinante per la semplificazione dei rapporti posti in essere (Fig. 18). Solo il 3% è di diverso avviso.

Fig 18: Utilità della figura del tutor – valori %



Ns elaborazione dati CPI